

Convegno Archivio Storico Istituto Luce – Archivio audiovisivo Aamod

Roma, 26 febbraio 2015

## **Introduzione**

Patrizia Cacciani, Archivio storico Istituto Luce, responsabile Mediateca, Relazioni esterne, Valorizzazione patrimonio

Buongiorno a Tutti,

la scelta di organizzare all'inizio dell'anno 2015 un convegno dedicato al tema della pace nasce proprio dalle numerose commemorazioni che si svolgeranno in questo anno, dettate da memorie e storie di tempi in guerra.

E se i due fenomeni storici possono essere letti insieme, in antitesi, in modo indipendente o l'uno per mezzo dell'altro, la giornata sarà una riflessione sulla pace non solo partendo dalla guerra.

La cultura della pace è la cultura del cambiamento sociale, dell'eliminazione delle disuguaglianze, della cooperazione, dell'accoglienza, della solidarietà, della condivisione, della redistribuzione della ricchezza, della sicurezza comune.

E per le nuove generazioni l'educazione alla cittadinanza vuol significare saper dire, saper fare, saper essere cittadini nel confronto costruttivo e nel rispetto verso se stessi, l'altro e gli altri.

L'obiettivo di questo incontro è di riuscire, anche se non a riflettere in modo compiuto, almeno a toccare tutte queste tematiche.

La scelta, non casuale, di organizzare la giornata da parte di due archivi audiovisivi è dettata, prima di tutto, dalla constatazione di come l'uso delle fonti audiovisive sia stato preponderante nella politica nazionale ed internazionale, nel Novecento, per narrare e condizionare la storia.

La ricerca nelle due banche dati di questi archivici consente una lettura a 360 gradi di come la pace sia stata raccontata nel corso del secolo breve. Si tratta di due patrimoni documentari che conservano fonti audiovisive utili per lo studio e l'approfondimento del tema della pace da due punti di vista diversi.

Se dall'Archivio storico Luce emerge il punto di vista istituzionale, nell'Archivio audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico è preponderante il punto di vista della militanza e della storia dei movimenti.

Il convegno si suddivide in tre momenti. La **storia della pace** per una visione generale, ma non generica, nazionale ed internazionale; **la memoria nelle storie di pace** per far conoscere come le persone, i movimenti nel tempo abbiano scelto le vie della pace, ed infine **educazione alla pace**, su come affrontare questo tema con e per le nuove generazioni.

Concludo la mia breve introduzione mostrandovi le foto del fondo fotografico Luce, iscritto nel registro Memory of the World dell'Unesco, che documentano la visita in Italia di Gandhi, nel 1931, al ritorno dalla conferenza internazionale di Londra, dove aveva presenziato, dopo la marcia del sale.

Le foto ci presentano la Grande Anima che cammina per Roma visitando luoghi storici come via dei Fori Imperiali, ma anche il quartiere popolare di Garbatella con le sedi dell'OMNI, dell'ONB e "gli alberghi" costruiti dal fascismo dopo lo sventramento di borgo Pio.

Di ritorno in India scrisse queste poche parole sull'incontro avuto con Mussolini il 12 dicembre 1931:

"Alla sua presenza si viene storditi. Io non sono uno che si lascia stordire in quel modo, ma osservai che aveva sistemato le cose attorno a sé in modo che il visitatore fosse facilmente preda di terrore. I muri del corridoio attraverso il quale bisogna passare per raggiungerlo sono stracolmi di vari tipi di spade e di armi. Anche nella sua stanza, non c'è neppure un quadro o qualcosa del genere sui muri, perché sono coperti di armi".

Lo storico Sergio Romano nel raccontare l'incontro non è convinto che Gandhi cercasse un appoggio internazionale in Mussolini. Quest'ultimo in quel momento non propagandava una politica anti britannica, e quando lo fece cercò sostegno da Chandra Bose, avversario di Gandhi. L'incontro fu probabilmente organizzato per l'ammirazione di Giovanni Gentile nei confronti del Mahatma, tanto da scrivere l'introduzione alla biografia di Gandhi, pubblicata dai fratelli Treves.

Qui oggi sono presenti relatori che a vario titolo potranno contribuire alla costruzione delle fonti sulla memoria storica della pace.

## La storia della pace

La prima parte della giornata vuole aiutarci a conoscere come il diritto umano alla pace sia ancora in costruzione sia nella legislazione internazionale che nazionale e nelle coscienze del cittadino.

Cominciamo dal professor Antonio Papisca. Professore emerito di relazioni internazionali e diritti umani dell'università di Padova. Unica cattedra Unesco in Italia su questo tema che con il titolo **Dalla pace negativa alla pace positiva. L'impervio cammino del diritto alla pace** ci parlerà del suo lavoro negli anni e di quanto sia ancora lontano, o forse no, l'obiettivo strategico di liberare la pace dall'abbraccio mortifero dello *ius ad bellum*.

Il secondo intervento verrà svolto dalla professoressa Arianna Montanari, docente ordinario di sociologia dei fenomeni politici presso la facoltà di scienze politiche dell'università La Sapienza di Roma, che ci illustrerà i pregiudizi e gli stereotipi, nonché i loro meccanismi che portano spesso al rifiuto del diverso, o meglio all'intolleranza, alla denigrazione, al razzismo. **Pace o guerra: il ruolo degli stereotipi nazionali nelle relazioni fra stati.**

Terzo intervento, un relatore istituzionale, sovrintendente dell'archivio storico della Camera dei Deputati, Paolo Massa. L'archivio conserva la documentazione storica dell'Assemblea Costituente, consultabile online sul sito. La sua relazione ha infatti il titolo: **L'Italia ripudia la guerra: articolo 11 della Costituzione nei lavori della Costituente** e delinea il contributo italiano ai processi del *peace building* cercando di formulare ipotesi di un diritto alla pace di terza generazione.

## La memoria nelle storie di pace

In questa seconda parte della mattinata, gli interventi avranno come obiettivo la diffusione di storie poco note alla maggior parte di noi. Attraverso un percorso cronologico si spazierà dall'incontro con persone ed eventi dalla Grande Guerra alla campagna pacifista contro la guerra in Vietnam.

La prima relazione si incentra sul punto di vista di genere in un momento storico in cui la figura della donna non aveva ancora trovato una connotazione politica definita, alla vigilia della Grande Guerra e durante. Elda Guerra, studiosa di storia contemporanea, socia fondatrice dell'Associazione Orlando, responsabile

dell'archivio di storia delle donne del Centro documentazione di Bologna svolgerà l'intervento: **Il dilemma della pace: visioni ed azioni di donne nella Guerra mondiale.**

Con il secondo relatore, Alberto Bertone, collaboratore del periodico indipendente L'Incontro di Torino, verrà affrontato il tema dell'obiezione di coscienza in un lungo e difficile periodo storico – 1919/1939 – conoscendo due persone che nella loro vita non si sono mai incontrate, ma le cui esistenze si sovrapposero: **Obiettori di coscienza in tempo di guerra e in tempo di pace. Neutralità fra le forze in contrasto.**

A seguire Massimo Valpiana, Presidente nazionale del Movimento non violento, responsabile della casa per la non violenza di Verona, direttore della rivista mensile Azione non violenta fondata nel 1964 da Aldo Capitini, che ci parlerà proprio della figura del filosofo italiano della non violenza con l'intervento: **In cammino per la nonviolenza: Aldo Capitini oltre la Perugia Assisi.**

Sarà la volta di Agostino Burberi, il giovane studente di Don Milani, il primo che lo ha incontrato nella scuola di Barbiana, attuale vicepresidente della fondazione, che affronterà la modernità della lettera ai Cappellani militari piemontesi scritta da Don Milani nel 1965, e più in generale la modernità del suo messaggio apostolico: **L'obbedienza non è più una virtù.**

Concludiamo con Paola Scarnati, del consiglio di amministrazione dell'AAMOD, esperta di produzione cinematografica, che ci parlerà del fondo audiovisivo conservato presso l'archivio sul tema della pace, dell'obiezione di coscienza, della campagna anti guerra nel Vietnam, del cinema di impegno di Cesare Zavattini: **Il cinema di pace di Zavattini. Il cinema contro la guerra in Vietnam.**

### **Educazione alla pace**

Concludiamo la giornata con la presentazione di due progetti didattici che sono nati e si stanno realizzando sui territori della Prima Guerra Mondiale, ma che saranno itineranti.

Il primo **Progetto dalla Grande Guerra alla Grande Pace. Educazione alla cittadinanza democratica**, della regione Friuli Venezia Giulia e della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle

Province autonome, ci viene presentato dall'assessore alla cultura del comune di Udine, professor Federico Pirone.

Il secondo **Abbasso la guerra** è una mostra itinerante che ha iniziato il suo cammino in Trentino, dove è nata, Sarà il suo curatore, il professor Francesco Pugliese a raccontarcela e presentarcela anche con il contributo di alcuni esempi dei pannelli utilizzati nel percorso espositivo.

## Proiezioni

### I film Luce

Servizio della Incom 0122/1948 dedicato ai funerali di Gandhi.

Il cinegiornale Ciac 1354/1961 tratta della prima marcia della pace Assisi Perugia. Vi si definiscono i manifestanti "i più deboli" e tutto si conclude in burletta con aneddotica di contorno.

Servizio della testata Radar del 1967 in cui il commentatore dichiara che la pace è di tutti e che nessuna parte politica può farne patrimonio esclusivo, in questo caso l'estrema sinistra.

Servizio della testata Sette Giorni 86/1968 che parte da una richiesta di assunzione di responsabilità verso gli USA dove la domanda al presidente americano viene rivolta da Paolo VI e dal presidente Saragat e dal premier Fanfani. Un tono sopra le righe, per esempio quando lo speaker chiama la guerra in Vietnam: "guerra sporca". Tutto rientra nella propaganda istituzionale.

Una voce fuori dal coro il documentario *Come favolosi fuochi d'artificio* di Lino Dal Fra. Riprese ed interviste direttamente agli interessati coinvolti. Una analisi sociologica del movimento studentesco e delle sue modalità di comunicazione sui temi della pace. La presentazione dei "capelloni" è però classista. Non sono lavoratori, sono fannulloni e vagabondano. Ma tutto quello che fanno viene ripreso: dalle performance teatrali in strada, come quella della compagnia teatrale milanese *Lo Zoo* di Michelangelo Pistoletto, e il monologo dell'intellettuale che indossa la divisa da banda militare come i Beatles e si dichiara rappresentate del movimento beat non violento ed obiettore di coscienza, che utilizza nuovi sistemi di comunicazione per arrivare alle persone. Interessante il commento sonoro lasciato in presa diretta, senza censurare le parole dei manifestanti. Quando in piazza si arriva allo scontro tra due

schieramenti politici ben definiti (sinistra extraparlamentare e movimento sociale), il commento dello speaker riprende e prende posizione: “Per l’industria culturale si tratta di merce”.